

Economia

economia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/economia/section/

L'intervista

PIETRO ICHINO
giuslavorista e senatore del Pd

«Modello Bergamo Gli investimenti vanno incoraggiati»



Le pentole Agnelli in mostra a Shanghai

La Baldassare Agnelli di Lallio è stata scelta dalla Triennale di Milano per partecipare alla mostra «Tradizione e innovazione, l'Italia in Cina» dal 28 aprile a Shanghai



Giuslavorista e politico, il senatore del Pd Pietro Ichino è uno degli esperti più «gettonati» nel dibattito legato al lavoro, per le sue posizioni di apertura, in tempi non sospetti, legati alla necessità e all'urgenza di una riforma in grado di cambiare il mercato. Stasera (ore 20,30) presenterà all'auditorium di Alzano il suo ultimo libro: «Inchiesta sul lavoro», ma non si sottrae alle domande su argomenti legati alla Bergamasca.

Senatore, sembra che il nodo fondamentale per la riforma del lavoro del governo Monti sia la modifica dell'articolo 18. Non le pare limitativo?
«Certo, se vogliamo spostare l'equilibrio del nostro mercato del lavoro verso modelli più dinamici non si può affrontare soltanto la materia della disciplina dei licenziamenti, che costituisce comunque uno dei «pezzi» più importanti del puzzle».

C'è in Italia un'idea di sviluppo che possa far ripartire l'economia?
«Finora abbiamo un mercato del lavoro molto vischioso, in cui i lavoratori tendono a restare legati all'azienda anche quando questa dovrebbe ridurre il personale o chiudere. Dall'altra parte ci sono aziende in espansione che non trovano la manodopera qualificata di cui avrebbero bisogno. Inoltre occorre un sistema molto più aperto agli investimenti diretti esteri: oggi l'Italia è drammaticamente chiusa ai capitali stranieri; e a questo fine occorre semplificare la nostra legislazione del lavoro, oggi troppo complessa».

C'è una ricetta per sconfiggere la precarietà dilagante tra i giovani?
«Occorrono tre cose. Innanzitutto servizi di orientamento scolastico e professionale efficienti e capillari, che spieghino il mercato del lavoro e le sue occasioni a ciascun adolescente. Poi una protezione meno rigida del rapporto di lavoro a tempo indeterminato: la precarietà degli outsiders è l'altra faccia dell'immobilità degli insiders. Infine un aumento della domanda di lavoro, che può arrivare solo da un aumento degli investimenti esteri».

Arriviamo alla Bergamasca: in passato lei si è occupato del Modello Val

Seriana: crede possa essere un esempio da seguire, pur avendo incontrato non pochi ostacoli?
«Per funzionare meglio, avrebbe avuto bisogno di un accordo-quadro regionale che creasse un terreno più attrattivo per gli investimenti. E di una forte iniziativa della Regione stessa per attrarli, secondo le migliori esperienze di questo genere, di cui disponiamo nel panorama internazionale».

Abbiamo assistito al duello per la presidenza di Confindustria in cui Bombassei ha proposto un radicale cambio delle regole del lavoro ma anche all'interno di Confindustria. Come ha visto le sue posizioni?
«La posizione di Bombassei sarebbe stata più forte e più credibile se, invece di chiedere soltanto maggiore flessibilità della re-

gione prevedeva assistenza intensiva con i migliori servizi di outplacement e un trattamento complementare di disoccupazione».

Le sue proposte sul tema del lavoro hanno diviso la sinistra. Secondo molti l'economia italiana non si rilancia riducendo i diritti acquisiti dei lavoratori.

«Il mio progetto di cui abbiamo appena parlato non prevede affatto una riduzione dei diritti dei lavoratori che oggi un posto di lavoro ce l'hanno: la nuova disciplina sarebbe applicabile solo ai nuovi assunti. E a questi avrebbe dato una sicurezza molto maggiore di quella che si offre oggi a quattro lavoratori su cinque che stipulano un contratto nel nostro mercato del lavoro».

Nel libro che presenterà ad Alzano, propone una strada di riforma basata sui modelli scandinavi. Ma è davvero possibile un sistema simile in un paese «latino», con caratteristiche economiche molto diverse?

«La sfida europea possiamo vincerla solo se non inchiodiamo il nostro Paese alle sue tare tradizionali e cerchiamo di compiere in pochi anni il cammino che i nostri partner più avanzati hanno compiuto in decenni».

Anziché diminuire, la forbice delle remunerazioni tra top manager e lavoratori è aumentata. Si è passati negli ultimi decenni da un rapporto di 10 a 1 ad un rapporto di 100 a 1. Eppure nel dibattito sulla riforma del mercato del lavoro non si è praticamente parlato di questa «dualità».

«È un fenomeno che non riguarda solo l'Italia, ma tutto l'Occidente industrializzato. A mio avviso esso va affrontato e risolto con due strumenti: i servizi di educazione e di formazione professionale, che costituiscono lo strumento essenziale per la costruzione dell'uguaglianza di opportunità, e il fisco. A ben vedere, se un'impresa privata ritiene che la prestazione di un bravo manager valga due milioni l'anno, e di quei due milioni uno torna allo Stato, che può spenderlo in servizi di educazione e formazione per la parte più debole della popolazione, a me sembra non ci sia da dolersi più di tanto».

Maurizio Ferrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Occorre potenziare i servizi di orientamento scolastico»

«L'aumento della domanda di lavoro può arrivare solo da investimenti esteri»

golazione del lavoro, avesse indicato anche il modo in cui garantire maggiore sicurezza economica e professionale al lavoratore nel mercato del lavoro».

Lei ha parlato di un «contratto di ricollocazione» in riferimento all'articolo 18...

«Il progetto flexsecurity, contenuto nel disegno di legge di cui sono primo firmatario con altri 54 senatori, prevede che per i nuovi rapporti di lavoro, alle imprese sia offerta l'esenzione dal controllo giudiziale sul merito del giustificato motivo di licenziamento di natura economico-organizzativa: il controllo dovrebbe essere limitato alle discriminazioni e ai motivi disciplinari. Se licenziato, al lavoratore l'impresa deve garantire, oltre a un'indennità pari a una mensilità per anno di servizio, anche un contratto di ricollocazione,

Export dei distretti, solo la gomma si difende

Freno tirato per l'export della filiera del tessile, macchine comprese, nel quarto trimestre 2011, mentre continua a difendersi la gomma del Basso Sebino.

Sono le due tendenze contrastanti che si rilevano in terra bergamasca dal rapporto di Intesa Sanpaolo sui distretti della Lombardia. In tutto il 2011 il distretto delle macchine tessili e per materie plastiche si conferma primo in provincia per valore delle esportazioni con 630,1 milioni di euro, pari al 3,3% di tutti i distretti lombardi. Il confronto con il 2010 mostra un calo tutto sommato contenuto dello 0,8%.

Ma nel quarto trimestre dell'anno scorso la battuta d'arresto è stata pesante: meno 10%. Rispetto al 2008 il calo è del 6,9%.

Sul triennio è ancora più forte la contrazione subita dal distretto del tessile e abbigliamento della Val Seriana: meno 14,9%. Rispetto al 2010, invece, il 2011 ha mostrato segnali di ripresa: più 5,8% a 540,7 milioni, pari al 2,9% del totale regionale. Anche il tessile, però, negli ultimi tre mesi dell'anno scorso ha fatto registrare un calo dell'1,7%.

Continua a navigare in territorio positivo, invece, la gomma del Sebino. Il 2011 si è chiuso con

I distretti nel 2011				
Andamento dell'export				
Milioni di euro	Quota % sulla Lombardia	Var. annua	Var. sul 2008	
630,1	3,3	-0,8	-6,9	Macchine tessili e per materie plastiche
540,7	2,9	5,8	-14,9	Tessile e abbigliamento Val Seriana
391,3	2,1	12,5	30,4	Gomma del Sebino

Fonte: Monitor dei distretti, Intesa Sanpaolo

un incremento dell'export del 12,5% a 391,3 milioni di euro, pari al 2,1% delle esportazioni dei distretti lombardi. Tutto il 2011 si è mantenuto in crescita, anche se l'aumento nell'ultima parte dell'anno si è limitato allo 0,4%, con un drastico ridimensionamento rispetto al più 27,5% del primo trimestre. Significativo l'incremento messo a segno rispetto al 2008: più 30,4%.

Nel complesso la Lombardia è cresciuta del 14,2% per quasi 19 miliardi di export. Il bilancio con il 2008 però è ancora in deficit: meno 5,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MIGLIORI PRODOTTI A KM ZERO SULLA TUA TAVOLA DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE

genuinità ✓ convenienza ✓ comodità ✓

Per acquisti online
www.mangiar tipico.it

Per ordini telefonici
Numero Verde
800-600171

SOLO PER QUESTO MESE MANGIARTIPICO TI REGALA LA SPEDIZIONE CON UN ORDINE SUPERIORE AI 100 EURO!